



# La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO  
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: [parrocchia@gesumaestro.it](mailto:parrocchia@gesumaestro.it)

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVIII - N° 7 DEL 12 FEBBRAIO 2012 - VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - VERDE

## La Parola di Dio Domenica 12 Febbraio 2012

Prima Lettura	Lv 13,1-2.45-46
Salmo Responsoriale	Sal 31
Seconda Lettura	1Cor 10,31-11,1
Vangelo	Mc 1,40-45

## Calendario della Settimana

Domenica 12	Ss. Martiri di Abitene
Lunedì 13	S. Martiniano; S. Benigno
Martedì 14	Ss. Cirillo e Metodio; S. Valentino
Mercoledì 15	Ss. Faustino e Giovita; S. Claudio La C.
Giovedì 16	S. Giuliana
Venerdì 17	Ss. Sette Fondatori Ord. Servi B.V.M.; S. Flaviano
Sabato 18	S. Elladio

## Il lebbroso... dalla morte alla vita

don Alessio De Stefano

*In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. .*

L'episodio del lebbroso raccontato da Marco contiene alcuni elementi essenziali utili alla nostra riflessione e necessari alla preghiera.

Il testo ci presenta un uomo che "viene" a -o- verso Gesù... il verbo esprime in sé l'atteggiamento di colui che si avvicina perché ha fiducia piena ed incondizionata, vede nella persona di Gesù (anche se non nominato) la possibilità di ottenere la purificazione e la salvezza.

Questo atteggiamento di fede si manifesta nei gesti che egli compie una volta che si trova davanti a Gesù: "lo supplicava in Ginocchio..." il lebbroso manifesta la sua fede/fiducia con una implorazione. Questo dice che vede in Gesù non un invasato o il guaritore di turno, che si aggira per le strade della Galilea o altre contrade, ma il Signore dello Spirito, Colui che gli può restituire la salute del corpo e soprattutto la salute interiore (visto che guarire un lebbroso è sinonimo di risuscitare un morto). Gesù può dare la guarigione perché ha la potenza divina e il lebbroso gli riconosce tale potenza. Il risultato di questo incontro è la guarigione/purificazione. Oltre ad ottenere la guarigione (risurrezione), si consegue anche la purificazione. Infatti ciò non è casuale, perché il lebbroso oltre ad essere malato era anche una persona letteralmente isolata. Gesù con un solo gesto lo guarisce e lo reintegra nella società che l'ha emarginato. Oltre a quelli del lebbroso, anche i gesti di Gesù sono interessanti ed eloquenti:

"Si commuove..." si agita tutto (è teso) come una persona che a tutti i costi vuole fare ciò che gli viene chiesto. Ma la commozione è anche segno di attenzione all'altro e disponibilità a prendersi cura dell'altro... Gesù dimostra che prima di tutto c'è l'uomo con tutte le sue difficoltà e i suoi mali e dopo vi sono, eventualmente, le leggi da applicare. Prima di tutto l'attenzione alla persona umana e alla dignità in essa insita.

"Stende la mano..." oltre ad essere segno della trasmissione della potenza divina che sta compiendo il prodigio, è anche un segno di profonda umanità; ma anche di profondo amore. Con questo gesto il lebbroso sente tutto il calore dell'umanità... di quella umanità che l'aveva emarginato. È un gesto di grande nobiltà e di infinita finezza. Anche se viene infranta la legge (secondo la quale i lebbrosi non potevano essere avvicinati e toccati), l'importante è restituire il sorriso e la gioia della vita a colui che l'aveva persa.

Alla luce di tutto questo insegnamento domandiamoci: qual è il nostro rapporto con le persone malate? Sicuramente scopriamo che i nostri bisognosi, poveri o malati spesso non vengono neanche avvicinati per stendere loro la mano o fargli sentire il calore di una umanità che frequentemente si dimentica delle persone perché non ritenute sufficienti e utili al bene comune.

Anche noi siamo stati bravi a istituzionalizzare il dolore, la malattia, la derisione, l'emarginazione... siamo esperti solo a "celebrare le ricorrenze" e poi dimenticarsi per tutto il resto dell'anno di tutto e di tutti. Il vangelo ci ricorda che il nostro comportamento deve essere quello di persone credenti che "vanno" a Gesù e apprendono da lui come vivere nella società e contemporaneamente come distinguersi... dalla e nella stessa società.

Curiosità: il lebbroso è anonimo... potrebbe rappresentare tutti gli uomini in difficoltà... forse anche noi. Allora diamo alle persone bisognose ciò che pretenderemmo fosse dato a noi.

Gesù non cerca successo per i suoi seguaci, ma pretende i risultati.

## *Avviso*

1. Lunedì 13 febbraio alle ore 21.00 nella Sala Giovanni Paolo II: riunione dell'Associazione N. Signora di Fatima

*Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".*

## **S** tessero con lui

### **Un popolo che si fa carico**

La Chiesa è un popolo di cercati, un popolo che si fa carico gli uni degli altri, un popolo di convocati, di persone chiamate a stare col Signore, a farne esperienza.

Gesù sogna una comunità che si fa carico, senza giudizio, con discrezione. La difficoltà è di aiutare senza invadere, senza fare violenza alla libertà e alle scelte altrui, ma essere vicini, essere disponibili.

Il pilastro della Chiesa è la preghiera (Mt 18,19-20), che è il respiro dell'anima. Nella preghiera personale e comunitaria facciamo esperienza di Dio, raggiungiamo la stessa sensibilità, pur nella differenza delle prospettive e delle sfumature. Tale disposizione ci forma nel profondo, dà forma al nostro agire. Quando la Chiesa prega, nella liturgia, ad esempio, raggiunge un'unità che altrimenti le risulterebbe impossibile.

### **Un popolo di perdonati**

La Chiesa è una comunità di perdonati (Mt 18,21-22). Non si perdona mai perché si è migliori; non si perdona mai perché l'altro cambi in conseguenza del nostro perdono. Si perdona solo perché siamo stati perdonati da Cristo. Non siamo più buoni se abbiamo perdonato, né offesi se l'altro non sa che farsene del nostro perdono. Viviamo un perdono incarnato, proporzionato: alla persona che mi ha violentemente ferito, il mio

perdono sarà proporzionato alla condizione in cui sono.

Proporzionato non significa "vincolato". In certe situazioni sarà già un grande perdono non augurare il male a chi ci ha brutalmente feriti. Perdono significa prendere coscienza dei nostri limiti e, perciò, accettare quelli degli altri. La Chiesa non è il popolo dei coerenti a tutti i costi, degli immacolati, ma dei perdonati. Volete davvero una Chiesa di perfetti? Non è quella di Cristo. Pietro conosce il peso del peccato del tradire, e dell'essere perdonato, perciò può confermare la fede dei fratelli. Benedetti gli apostoli, così fragili, così veri, così simili a noi!

Non siamo migliori, ma il nostro debito verso Dio è stato annullato, perciò perdonare con generosità. Il Signore ci chiama a renderci conto della misura infinita con la quale abbiamo ricevuto, con la quale siamo stati perdonati, cambiati, sconvolti.

Se lo desideriamo, possiamo appartenere alla Chiesa, costruirla, farne esperienza, renderla presente. La conversione della Chiesa parte da me e, in Cristo, imparo ad amare la Chiesa.

## **T** tutto per amore

### **La carità**

Cosa è essenziale nel cristianesimo? L'incontro con Cristo risorto che, nello Spirito, ci rivela chi è davvero Dio e chi siamo veramente noi. Chi intraprende l'entusiasmante e faticoso cammino del discepolato sperimenta un progressivo e inarrestabile cambiamento della propria vita: vede le cose in maniera diversa, sperimenta una nuova dimensione di sé, la parte spirituale, così profondamente mortificata dalla nostra contemporaneità, allarga lo sguardo al di là della propria realizzazione per individuare le tracce del grande progetto di Dio sul mondo.

Il discepolato è un passaggio di scoperta in scoperta, di grazia in grazia, di stupore in stupore. Con la chiara percezione che ciò che si sta scoprendo e che si è scoperto, perché "scoperti" da Dio, è solo una parte della verità e che Dio ci conduce alla verità tutta intera, che avrà pieno compimento nel suo Regno.

(segue)